

Morto l'uomo ferito nella sparatoria con i CC

## Preparavano una rapina i banditi di Macherio?

Alfiero Pozzi aveva precedenti penali - Sembra svanire l'ipotesi di un'azione terroristica - Migliorano le condizioni dei due carabinieri

MILANO — Alfiero Pozzi, l'uomo mortalmente ferito sabato nella sparatoria con i carabinieri, non è stato ucciso per un'azione terroristica, ma per una rapina. Le sue condizioni erano disperate: colpito al capo da un proiettile, era già stato dichiarato « clinicamente morto » dai medici al momento del suo ricovero a Niguarda.

Di quest'uomo, rimasto per molte ore senza un nome, si sanno ora molte cose che, tuttavia, non chiariscono fino in fondo i motivi della sparatoria di sabato. Alfiero Pozzi aveva 31 anni ed abitava a Castello di Brianza, un paese a pochi chilometri da Como. Aveva precedenti per rapina, furto ed estorsione. Nel '74 — dicono alla questura di Como — aveva fatto parte della « banda degli incappucciati », una gang responsabile di almeno quattro rapine nell'Alta Brianza. Tutto ciò che aveva una commissione tra « mala » e criminalità politica non rappresenterebbe un fatto nuovo, sembrerebbe, a meno che non si cancellasse una delle ipotesi che sabato, nelle ore

immediatamente a ridosso dei fatti, erano circolate con insistenza: quella di un'azione terroristica contro la centrale dell'ENEL che si trova a poche decine di metri dal luogo della sparatoria.

Molte, comunque, sono le cose che restano da chiarire: innanzitutto che cosa avesse spinto i quattro uomini armati di pistole e bombe nella zona dove sono stati sorpresi dalla pattuglia di carabinieri. Secondo gli inquirenti i quattro — ma anche questa è per il momento solo una ipotesi — sarebbero stati in procinto di compiere una rapina. Questo non spiega, tuttavia, perché tre di essi si siano dati alla fuga a piedi attraverso i campi, quasi volessero consentire al quarto complice — quello rimasto a bordo dell'auto — di allontanarsi indisturbato.

Nella fuga Alfiero Pozzi, dopo avere colpito entrambi i carabinieri, si è dato alla fuga a piedi attraverso i campi, quasi volessero consentire al quarto complice — quello rimasto a bordo dell'auto — di allontanarsi indisturbato.

Nella fuga Alfiero Pozzi, dopo avere colpito entrambi i carabinieri, si è dato alla fuga a piedi attraverso i campi, quasi volessero consentire al quarto complice — quello rimasto a bordo dell'auto — di allontanarsi indisturbato.



GENOVA — I primi accertamenti sul corpo della giovane assassinata

## Genova: un'altra ragazza uccisa

GENOVA — Il cadavere di un'altra ragazza è stato trovato ieri mattina, a Fegino, nella periferia di Genova. Si tratta di Wanda Scerra, di 19 anni. È stata strangolata come tre delle altre quattro ragazze che, negli ultimi mesi, sono state trovate uccise in diverse località dell'hinterland genovese.

Il corpo è stato scoperto da Vittorio Ballesio e Riccardo Campo, proprietari di una cascina a Fegino; era parzialmente avvolta in un piumone, ed era stato gettato presso la scarpata di una ferrovia, in mezzo ad alcuni arbusti. La ragazza indossava i pantaloni, ed era nuda sopra la cintola. Al collo la cintura del suo impermeabile, con la quale è stata strangolata.

Wanda Scerra era scomparsa la sera di martedì. Era uscita dal supermercato di Rivarolo (dove lavorava come commessa)

insieme ad una amica. L'aveva poi salutata per salire sull'auto di un conoscente, che non è stato ancora identificato. Alcuni testimoni l'avrebbero vista in auto, a poca distanza dal supermercato, abbracciata ad un uomo. Poco dopo il ritrovamento, il cadavere della Scerra è stato identificato dai genitori.

In una piazzola, dalla parte opposta della ferrovia, gli inquirenti hanno trovato una scarpa della ragazza. In questa piazzola sostano spesso coppie in auto, e si pensa che la ragazza sia stata uccisa nell'auto del suo assassino. Questi avrebbe poi avvolto il corpo nel piumone, e attraversata la ferrovia l'avrebbe gettata presso la massicciata.

Secondo i primi accertamenti medici la ragazza sarebbe morta la sera stessa della scomparsa.

## Accoltella la moglie e tenta il suicidio

TORINO — Un operaio di 25 anni — Franco Amerigo, originario di Rocchetta San Antonio (Foggia) — ha accoltellato la moglie — Gaetana Stinelli, di 20 anni, di schiatta (Foggia) — e poi, pentito, ha tentato il suicidio; entrambi sono ricoverati in ospedale e sono in gravissime condizioni.

È accaduto ieri verso le 12.30, quando i due coniugi — che hanno una figlia di un anno e mezzo — stavano per mettersi a mangiare nella loro abitazione.

Come già avveniva da tempo, per futili motivi, hanno cominciato a litigare e ad un tratto l'uomo ha impugnato un coltello a scatto col quale ha colpito ripetutamente, in varie parti del corpo, la moglie.

Poi è fuggito e si è diretto verso le carceri « Nuove », dove ha raccontato il fatto e ha detto di voler essere arrestato; all'improvviso, però, ha cambiato idea ed è nuovamente scappato raggiungendo la vicina linea ferroviaria.

Dal cavalcavia di corso Castellidardo, angolo corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dalla Questura, si è lasciato cadere sui binari e, visto che non arrivava nessun treno, ha tentato di uccidersi cercando di impiccarsi, dopo aver legato la cinghia dei pantaloni ad un palo.

## Arrestato impresario per truffa di 2 miliardi

TORINO — Un costruttore e-dile di Torino, Vincenzo Toso, di 52 anni, originario di Adria (Rovigo), è stato arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo di Torino con l'imputazione di bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita per circa due miliardi. Insieme con lui è stato arrestato anche il figlio Carlo, di 26 anni.

Le imputazioni riguardano due cooperative edilizie di Venaria (un comune della cintura torinese) di cui il Toso è stato rispettivamente costruttore e presidente. Le cooperative sono la « Prima casa » e la « Stile nuovo ».

L'impresario — secondo le accuse — prometteva alloggi a prezzi popolarissimi (16 milioni per un appartamento di cinque vani). Dal ducento iscritti alla « Prima casa » si è fatto consegnare circa 350 milioni, ma non ha mai costruito le case. Per la « Stile nuovo », invece, la somma supera i tre miliardi. Il giudice istruttore di Torino, Giordano, che ha emesso il mandato di cattura, avrebbe accertato che nelle costruzioni cominciate dall'impresario sarebbero stati investiti 1.500 milioni.

Gli alloggi in costruzione sono 168, ma i cooperatori in regola con i pagamenti sono quasi trecento.

## Stamane a Milano ferrovie bloccate

MILANO — Dalle 4 fino alle 10 di stamane nessun convoglio ferroviario potrà transitare da Lambrate, per uno sciopero che interessa tutto il personale della stazione alle porte di Milano. Al blocco, che causerà inevitabili ritardi sull'intera circolazione, sono particolarmente interessate le linee per Voghera, Genova, Piacenza-Bologna e Treviglio-Bergamo-Dresda. Nelle sei ore di astensione quasi tutti i treni in servizio sui questi tratti saranno soppressi o limiteranno le corse alle stazioni immediatamente precedenti quella di Lambrate.

È stato previsto un servizio automobilistico sostitutivo che potrà però assolvere solo parzialmente all'emergenza. Il blocco è stato deciso dal Consiglio dei delegati di Lambrate, in accordo con i sindacati confederali SFI-CGIL, SAUFI-CISL, e SIUFI-UIL per protestare contro il disservizio delle ferrovie, gli orari inadeguati, i ritardi che si ripercuotono negativamente sulla circolazione dei treni.

Dusgi che hanno finito per esasperare una situazione già difficile e fornire pretesto ad episodi di teppismo nei confronti del personale.

Proprio sabato a Lambrate, a causa del ritardo di un treno, un capotreno è stato ancora una volta aggredito e percosso.

Il provvedimento approvato dal Parlamento

## Una legge contro il caroprezzi

La necessità di dare dimensioni più valide alla produzione agricola che alla rete distributiva, troppo polverizzata

MILANO — Perché il caro prezzi in Italia? O meglio: perché il forte divario fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo? Angiolino Greco, commissario dell'IRVAM — l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e per la valorizzazione agricola — non ha dubbi: la ragione sta anche nella mancanza di associazionismo ed ha ragione. Se i produttori che forniscono merci e i dettaglianti che le ricevono, fossero associati in organismi adeguati, i costi che attualmente gravano per intermediazione, trasporti, selezione, conservazione (costi troppo spesso ripetitivi) verrebbero notevolmente tagliati.

L'associazionismo è dunque la chiave di volta di una situazione che resta caratterizzata da forti spinte inflazionistiche. L'agricoltura italiana da poco più di un mese è stata dotata di una apposita legge, troppo poco polarizzata e comunque da cominciare a gestire subito. La legge sulle associazioni dei produttori così recita il suo titolo esatto: « Stato approvato dal Parlamento con una larghissima maggioranza; è una buona legge (anche se la CEE pare già studiare il modo di sabotarla), e dà sostanza alla programmazione agricola ».

In Italia i produttori agricoli sono qualche milione di unità. In generale oggi sono « cani sciolti » nel senso che ognuno fa quel che gli pare più giusto. Ebbene con l'associazionismo essi vengono invece raggruppati in organismi democratici scelti per tipo di produzione (i viticoltori, gli allevatori, i cerealicoltori ecc.). Una volta insieme, nei confronti degli organi della programmazione si presentano in maniera diversa e nello stesso tempo la programmazione deve vedersela non con una schiera infinita di interlocutori che svuoterebbe qualunque velleità di programmare dal basso, ma con alcune centinaia di organizzazioni capaci di recepire obiettivi e nello stesso tempo di costruire sollecitamente una offerta e assumere impegni produttivi adeguati. Nel contempo riuniti nell'associazione, che è regolata da norme democratiche, i produttori possono pensare non solo alla collocazione del loro prodotto ma anche alla sua commercializzazione e trasformazione attraverso la costruzione di impianti cooperativi validi, anche se distinti dall'associazione stessa.

« L'agricoltura italiana — ci dice il compagno sen. Agostino Zavattini che al Senato

ha motivato, a nome del gruppo, il voto favorevole del PCI — deve diventare un settore produttivo moderno, sano », capace di programmare l'offerta dei prodotti in base alla domanda; di rendere più redditizio il prodotto per l'esportazione che nel 1976 ha registrato qualche battuta di arresto e che deve prepararsi alla concorrenza di Spagna, Grecia e Portogallo ormai prossimi ad entrare nella CEE; di collocare direttamente il prodotto sul mercato saltando l'intermediazione e facendo così un grosso favore agli stessi consumatori; di contrattare per tempo con l'industria di trasformazione prezzi e quantitativi; di eliminare finalmente lo scandalo delle distruzioni colossali di prodotti buoni che restano pur sempre un insulto e uno spreco clamorosi, oltreché offensivi.

Con il compagno Zavattini, entriamo nei particolari della legge. La produzione agricola italiana viene divisa in gamme di prodotti (ortofrutta, uva, barbabietole, carne e latte, ecc.) e per ognuna viene costituita una associazione. Il riconoscimento spetta alle Regioni. Lo statuto delle associazioni deve prevedere che un socio non può far parte di più associazioni dello stesso settore e dello stesso territorio; che nelle associazioni con meno di 300 soci l'assemblea è fatta dai soci, in quelle invece di numero superiore dai delegati; che negli organi direttivi e esecutivi è garantita la rappresentanza delle minoranze che l'associazione deve definire programmi di produzione e di commercializzazione, stipulare convenzioni e contratti anche interprofessionali (con la industria ad esempio); che le decisioni vengono prese a maggioranza assoluta dall'assemblea riunita in prima convocazione e a maggioranza relativa in seconda convocazione; che l'associazione promuove programmi di riconversione e razionalizzazione produttiva delle aziende sociali; che nel caso di gravi necessità (diffusione, ad esempio, di malattie infettive fra il bestiame o altre calamità) si possono prendere decisioni vincolanti anche per i produttori che non sono soci di alcuna associazione.

Come si mantengono in vita le associazioni? Innanzitutto con il contributo dei soci, con i contributi finanziari comunitari e nazionali. Tanto per iniziare ci sono 10 miliardi all'anno, dal 1978 al 1984, da dividere fra le Regioni (operazione che farà il CIPAA), poi ci sono 3 miliardi all'anno, dal 1979 al 1984, per le Unioni regionali. L'importante ora — ci dice Zavattini — è di fare le associazioni, guai se si pensasse che basta una legge e metterle in piedi. Il provvedimento, tutt'altro che perfetto, è stato intralciato in mille modi (e per questo abbiamo perso più di un anno) da chi voleva snaturarlo. Ora questi « nemici » battuti dal Parlamento, trasferiranno la loro azione nel Paese, nelle campagne, e non saranno prodigiosi di favori a questa spinta associazionistica.

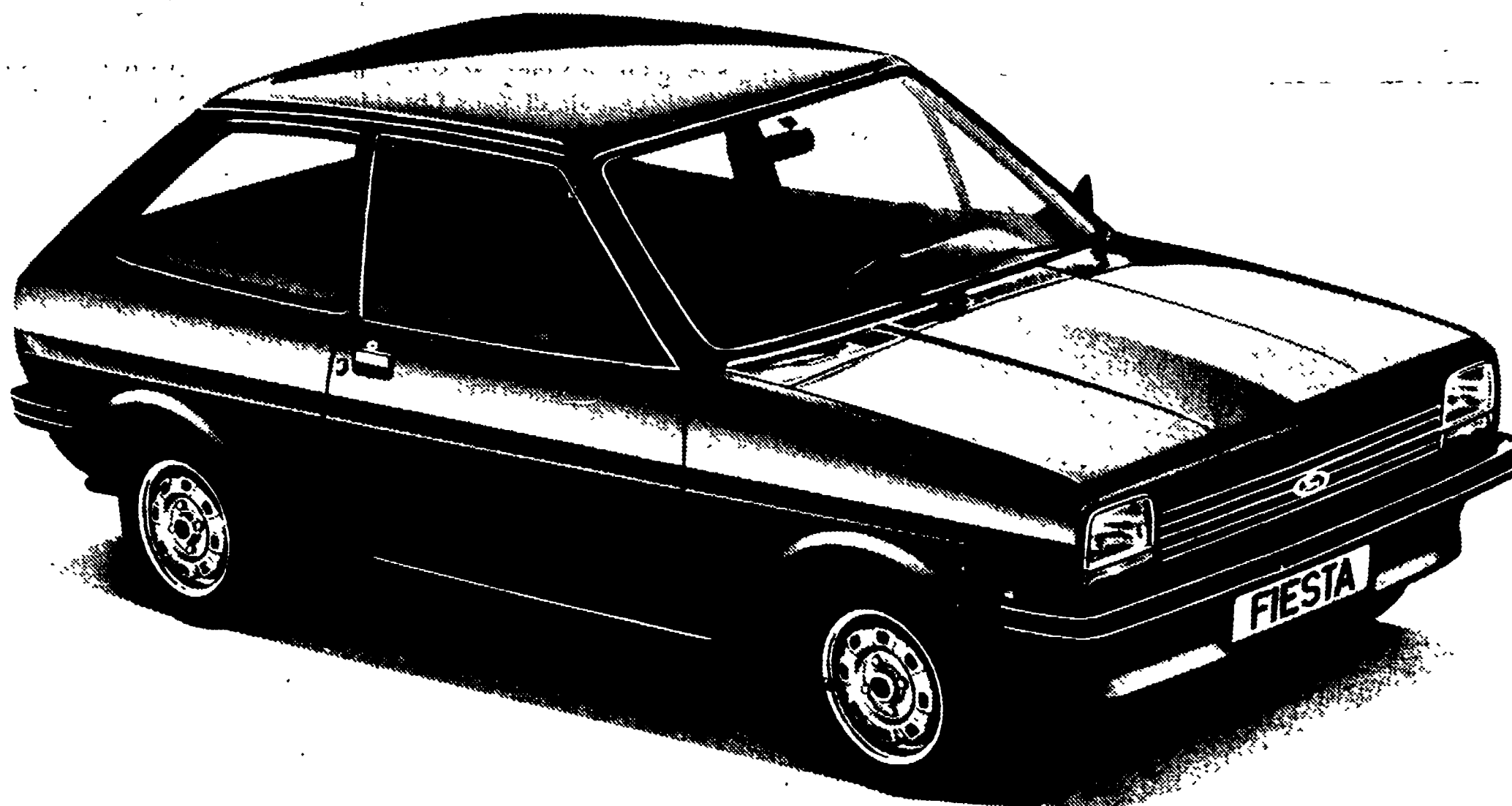
Ma di altre due cose — continua Zavattini — c'è bisogno: della riforma dei partiti agrari innanzitutto (solo con la garanzia di restare 16 anni sul fondo, il produttore può essere interessato a aderire all'associazione e a partecipare attivamente alla programmazione) e poi della riforma della politica agricola comunitaria, che — così com'è oggi — può di colpo vanificare gli sforzi per un successo anche se faticosamente si stanno compiendo a favore dell'agricoltura.

Romano Bonifacci

## Un incendio devasta a Parma l'ufficio anagrafe

PARMA — Nella notte fra sabato e domenica un violento incendio ha causato danni per oltre cento milioni di lire alla sede degli uffici della anagrafe del Comune di Parma, in via Rodolfo Tanzi. Le fiamme hanno distrutto una considerevole quantità di mobili, di contenitori vari in legno, oltre 18.000 targhe anagrafiche per nominativi compresi fra le lettere R e Z. Le autorità mantengono il più stretto riserbo sulle cause del sinistro. Varie tracce farebbero però pensare che alcuni individui siano penetrati poco prima nell'edificio, dopo aver infranto uno dei vetri di una finestra, che è sistemata al primo piano dello stabile.

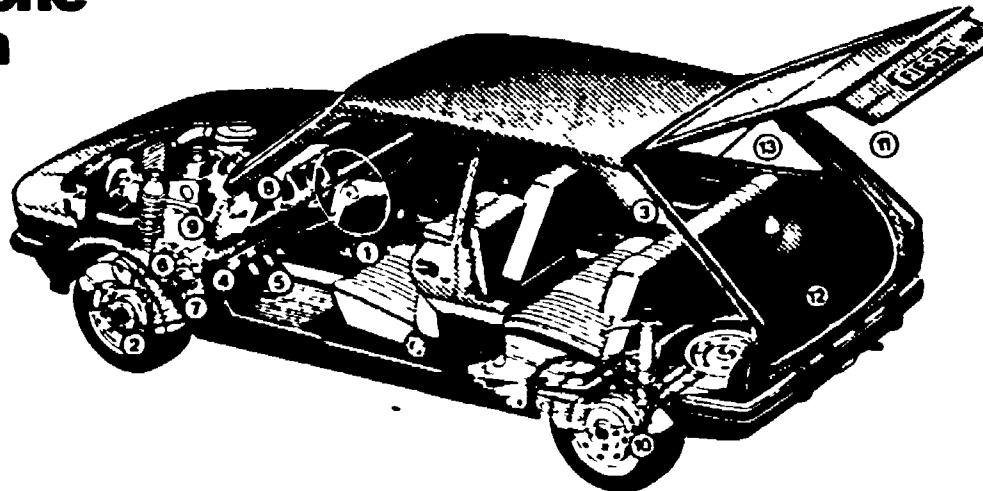
# Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta. Un grande successo.



## Perché è una gran macchina.

Tutte queste caratteristiche di sicurezza e robustezza sono di serie.

- ① Trazione anteriore per una grande stabilità e manovrabilità.
- ② Freni a disco anteriori con servofreno.
- ③ Abitacolo rigido in acciaio a struttura differenziata.
- ④ Piantone dello sterzo rientrante ad assorbimento d'energia.
- ⑤ Frizione autoregistrante.
- ⑥ Geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada.



- ⑦ Impianto frenante autoregolante a doppio circuito diagonale.

- ⑧ Impianto elettrico semplificato.
- ⑨ Chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente.
- ⑩ Pneumatici radiali a carcassa d'acciaio.
- ⑪ Porta posteriore con ammortizzatori di sostegno a gas.
- ⑫ Spazio utilizzabile sotto il piano di carico.
- ⑬ La più ampia superficie vetrata della sua classe.

**Da L. 2.982.000\***

(IVA esclusa - Franco Concessionario)

Consegna con formula "Chiavi in mano"

**Quattro modelli. Tre motori - 957-1117-1297 cc. Ora dal tuo Concessionario Ford.**

Nuove e convenienti facilitazioni di pagamento

Tradizione di forza e sicurezza



\* Nel modello base 957 cc.